



SUOR ENRICHETTA ALFIERI

Borgovercelli 23 febbraio 1891-Milano, 23 novembre 1951

Il 20 dicembre 1911 entra come postulante nella Congregazione delle Suore della Carità, nel Monastero “Santa Margherita” in Vercelli. Il 12 luglio 1917 consegue il Diploma di abilitazione all’insegnamento elementare. Incominciano ad intravedersi i segni di una singolare missione che attraverserà tutta la vita di Suor Enrichetta: far rinascere la speranza cristiana nel cuore dell’uomo disperato. La sua formazione iniziale si conclude con l’emissione dei Voti temporanei il 10 settembre 1917. Viene inviata come educatrice all’asilo infantile “Mora” in Vercelli. E’ costretta ad abbandonare la scuola per motivi di salute. Nell’aprile del 1920 le viene infine individuata la spondilite tubercolare. Nel gennaio 1923 è dichiarata in fin di vita. Il 25 febbraio in preda a indicibili sofferenze beve un sorso dell’acqua di Lourdes con grandissimo sforzo. Dopo un breve svenimento sente una voce che le dice: “Alzati!”. Subitaneamente si alza.

Per trent’anni svolse il suo ministero nel carcere di San Vittore a Milano.

Verso la fine del 1939, è nominata Superiora della Comunità delle Suore di San Vittore. La sua carità non si ferma entro le mura del carcere: quando le detenute vengono trasferite o dimesse sanno che possono contare sulla “Mamma” di San Vittore. Scoppiata la Guerra, anche San Vittore subisce la dominazione nazifascista. Suor Enrichetta, con le sue Suore, è in prima linea a difendere le vittime e collabora con l’opera del Cardinal Schuster per proteggere vite umane. Il 23 settembre 1944, pregata da una detenuta di origine armena, si lascia convincere a far recapitare un biglietto ai famigliari di questa al fine di salvare i fratelli ricercati. Il biglietto, però, viene intercettato: viene arrestata e con lei le due collaboratrici. L’accusa è di spionaggio con il rischio e quasi la certezza della condanna alla fucilazione o alla deportazione in Germania. Diventa la matricola n. 3209. E’ messa in isolamento. Dopo 11 giorni di detenzione, grazie al Cardinal Schuster e a un amico di Mussolini, il pericolo della deportazione in Germania viene scongiurato: è condannata al confino a Grumello del Monte, Bergamo, all’Istituto Palazzolo. Il 7 maggio 1945, Suor Enrichetta rientra a San Vittore.

Muore il 23 novembre del 1951. La salma si trova nella Cappella della Piccola Casa San Giuseppe di Via del Caravaggio 10 a Milano (vicino a San Vittore).